Anno IV 1851 - N° 12

L'OPINIONE

Domenica 12 gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno, *Torino*, L. 40	— *Provincia*, L. 44	— *Estero*, L. 50 "
6 Mesi " " 22	" " 24	" " 27 "
3 Mesi " " 12	" " 13	" " 14 50

L'Ufficio è traslocato in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 11 GENNAIO.

CONSIDERAZIONI
SULLA SENTENZA CONTUMACIALE
CONTRO *L'OPINIONE*
IV.

(*Veggansi i nostri fogli del 24, 26 e 27 p. p. dicembre*)

Quelli che ci hanno seguiti nella nostra discussione avranno veduto quanto poco sostenibili siano i motivati, in seguito a cui il tribunale di prima cognizione ci ha fatto il regalo di un anno di detenzione e due mila franchi di ammenda pel direttore di questo periodico, e di sei mesi di detenzione e mille franchi di ammenda pel gerente. Conveniamo che chiunque si sente condannato è solito lagnarsi dei giudici; ma quando la sentenza è ben formulata, quando le ragioni sopra cui si appoggia risultano da una giusta applicazione del diritto penale, allora le lagnanze possono cadere sulla soverchia severità dei giudici, sul rigore della pena, non mai sulla giustizia della sentenza. Ma chi può mai chiamar giusta una sentenza motivata sopra suppositi o conseguenze di conseguenze, e senza alcun criterio legale? Lungi da noi l'idea che i giudici siano stati guidati da animosità, o personalità, od odio contro di noi: all'incontro noi siamo persuasi che essi hanno agito con pienissima buona fede; ma l'errore consiste dall'aver essi preso come norma di criterio legale nel determinare un reato contro la religione, quello che in fondo non è se non se il risultato delle personali loro convinzioni religiose: e quindi hanno fatto come quei vescovi che condannano i loro preti *ex informata conscientia*. Ma in giudizi di questo genere, quella che si chiama coscienza, e che meglio si direbbe convinzione privata, è una guida molto fallace, perchè è variabile da uomo a uomo e subordinata a non poche prevenzioni, a scarsità od erroneità di cognizioni, a debolezza di giudizio, a scrupoli ingenerati dalla educazione o dall'abitudine e a cento altri siffatti inconvenienti.

Socrate fu accusato di aver offesa la religione dello Stato; e i suoi accusatori Anito e Mellito erano cittadini onesti, ma poco dotti, predominati da scrupoli religiosi, e che credevano di obbedire ai dettami della loro coscienza col denunciare il gran filosofo, e domandare contro di lui la pena di morte: giacchè nella procedura criminale degli Ateniesi, chi portava un' accusa contro di un altro era tenuto a difenderla ed a determinare anche la pena, insomma a fare le parti che la nostra procedura riserva al ministero pubblico. L'Areopago, innanzi a cui fu portata l'accusa, era un tribunale numeroso, ove sedeva il fiore de' cittadini; eppure Socrate fu condannato a bere la cicuta. Il tempo ha fatto giustizia a Socrate, ed ha coperto di vergogna il nome de'suoi accusatori e de' suoi giudici, i quali ciò nondimeno avevano proceduto secondo i dettami della loro coscienza; appunto come procedettero i signori Cambiaggio e compagni; ma guidati da questo fallace criterio legale hanno commessa un' enorme ingiustizia.

Anche Gesù Cristo fu condannato per offesa fatta alla religione dello Stato. Tra i farisei vi erano senza dubbio molti della santa bottega, come ne rimangono molti anche oggidì, Ma nel Sinedrio che lo dichiarò bestemmiatore, sedevano i più dotti rabbini, cioè il fiore dei teologi della sinagoga; eppure tutti s'ingannarono, come s'ingannarono i signori Cambiaggio e compagni.

Noi siamo persuasi che gl'inquisitori i quali mandavano al rogo gli eretici e gli ebrei, e che con tanta pompa religiosa celebravano i loro tremendi auto-da-fè, portassero convinzione di fare opera santa e meritoria, e che quei da loro supposti colpevoli meritassero giustamente un atroce supplizio: ma credendo essi di eseguire un atto di giustizia commettevano un' atrocità, come commisero un' assurdità i signori Cambiaggio e compagni.

I principii teoretici seguiti dal tribunale di Prima Cognizione, e diremo anzi seguiti dal Ministero Pubblico nel formulare e difendere le sue accuse, sono precisamente i medesimi di cui si servirono l' Areopago per condannar Socrate, il gran Sinedrio per condannare Gesù Cristo, e l' inquisizione per tormentare e condannare miglia e migliaia di vittime; e di cui potrebbe servirsi un tribunale qualunque per condannare i signori avvocati generali Perzoglio e Cantelli, e i membri del Magistrato d' Appello di Torino e di Cagliari.

Infatti, ricevuta la massima della Prima Cognizione e convertita in assioma legale, che preti e religione sono una cosa identica, che l' offendere i preti è un offendere la religione dello Stato: ne viene la conseguenza che i sullodati due avvocati generali, come anche le due magistrature d' appello, hanno commesso un reato gravissimo in offesa della religione dello Stato e devono perciò essere condannati tutti in buona compagnia ad un anno di detenzione in cittadella e a mille lire di multa; anzi è molto dubbio se i reverendissimi Marongiu e Fransoni, e la reverenda *Armonia* si contenteranno di una così lieve soddisfazione. Che cosa abbiam fatto noi, poveri scrittori dell' *Opinione* al confronto di quanto fecero quei Magistrati? Noi colpevoli di opinioni e di parole; ma essi passarono a fatti,

E la cosa è così e non altrimenti: perchè se si prendano gl' incriminati nostri articoli nel loro insieme; se si esaminino le teorie legali ch' essi contengono, e l' applicazione pratica a cui mirano, si scorgerà di leggieri la massima conformità fra noi e la magistratura. Poco importa che noi ci siamo espressi in un modo piuttosto che in un altro, poco importa che da noi si sia citato un fatto che sale alle origini istoriche; e che li avvocati generali ne abbiamo citato un altro che è un corollario o un risultato posteriore del medesimo: il vero è che i principii e le conseguenze sono comuni. Con una discussione istorica noi abbiamo cercato di esporre *che cosa è il Papa*, onde stabilire la correlazione dei veri suoi diritti con quelli del potere temporale; e i signori Perzoglio e Cantelli con una discussione legale hanno cercato egualmente di esporre *che cosa è il Papa* onde dedurne le stesse conseguenze.

Poco importa che gli uni siano andati un po' più in là da una parte, e che gli altri siano andati un po' più in là da un'altra: giacche la sostanza della discussione e lo scopo a cui tende, sono identici. Noi abbiamo attaccata la giurisdizione a cui pretende la Corte di Roma in linea storica e giuristica; e i due avvocati generali, come anco i due Magistrati d'Appello l' hanno attaccata in linea giuristica e di fatto. Il Papa pretende che il nostro Governo e i nostri Magistrati non hanno alcuna giurisdizione sui vescovi, e il nostro Governo e i nostri Magistrati hanno sostenuto il contrario e lo provarono colle vie di fatto: dunque anch'essi hanno contrastata al romano Pontefice quella giurisdizione ch' egli dice avere ricevuto da Dio medesimo, ed hanno perciò commesso un reato identico a quello per cui si volle condannar noi.

Al dire del Tribunale di prima cognizione noi ci siamo resi colpevoli in faccia alla legge per argomentazioni, da cui il Tribunale deduce conseguenze che presentano proposizioni atrocemente oltraggiose alla santità del sacerdozio ed atte ad aprire la via allo scisma. Ma quelle proposizioni che ci si vogliono attribuire, sono elle più atroci di quelle altre sostenute dai due avvocati generali? Per esempio il signor Perzoglio accusava il Fransoni *della più decisa ostilità contro il potere civile*; di avere con *intrighi* mirato allo scopo di movere *scandali*, di avere eccitati i *parroci e le popolazioni a disprezzare per lo meno se non a conculcare le leggi*; di avere esercitati *gli atti i più violenti, i più ostili contro il potere civile*; di avere *abusato del potere spirituale*; di avere *frapposto fra la legge e i cittadini il suo* **POTERE** *all' oggetto di annichilare la legge;* di avere co'suoi atti dato *la più terribile scossa alla religione*; di essersi *fatto un giuoco dei più severi e inflessibili principii religiosi*; di avere tradotto *in basse polemiche il sublime ministerio episcopale*; di avere dimostrato dispiacere che per suo servizio non si fosse fatto frode alla dogana, ecc. ecc. ecc.

Poco dissimili sono le proposizioni sostenute dal sig. Castelli contro l'arcivescovo di Cagliari: accusandolo di pertinace ostilità al Governo, di fatti enormi contro di lui, di attentati per renderlo odioso, per colpirlo delle censure ecclesiastiche, di sfrenata violenza; di reo abuso del suo sacro carattere, di manifesto abuso del potere spirituale, di gravissimo abuso del ministero episcopale, di pernicioso attentato ai diritti della sovranità, d'immeritata offesa all' autorità e indipendenza della regia magistratura e via dicendo.

Ciò è ben altro che non riferire un passo di San Gelasio, ov' è detto che l'unione della potestà spirituale e temporale in una sola persona è invenzione del diavolo, e scherzare sul medesimo col tirarne le conseguenze.

Si possono dire e sostenere proposizioni più oltraggiose alla santità del sacerdozio? Ma se se quelle proposizioni sono vere, se inchiudono fatti indubitabili, come ne portiamo la ferma convinzione, chi è che ha oltraggiata la santità del sacerdozio? I due relatori che accusano, o i due vescovi accusati? Vorremmo anche sapere se l' autorità sull' appoggio di cui i due vescovi si facevano lecito azioni così poco sante, veniva loro da Dio? O quanto ci riuscirebbe grata una decisione giuridica del tribunale di prima cognizione!

Fatto è che secondo le teorie del medesimo tribunale gli oltraggi fatti al sacerdozio sono oltraggi fatti alla religione, e che quanto fu fatto contro i due vescovi dagli avvocati generali e dai magistrati di appello, sono reati di questa natura, come l' attesta l' autorità infallibile dell' *Armonia*: donde ne viene per conseguenza che anche a quegli illustrissimi signori avvocati e consiglieri fa d' uopo intentare un processo per offesa fatta alla religione dello Stato.

E lo scisma? Il tribunale è riuscito a scoprire che le proposizioni atrocemente oltraggiose dell' *Opinione* erano atte ad aprire la via allo scisma. Ma applicando la massima del tribunale a quanto fu operato contro i due arcivescovi e ragionandovi sopra colla medesima perspicacia, che vi può essere di più scismatico dei signori Perzoglio e Castelli, e dei signori membri dei tribunali di appello di Torino e Cagliari?

Anzi bisogna andare un po' più avanti, imperocchè dando alla massima del tribunale di Prima Cognizione tutta l' estensione di cui è logicamente capace, il numero de' scismatici si fu grande oltremodo; imperocchè nella reproba lista bisogna scrivere prima i signori Ministri, poi le due Camere che hanno approvato ciò che i Ministri proposero, indi il Re, che appose la reale sua sanzione a quanto proposero i Ministri ed approvarono le Camere, e finalmente la parte più numerosa della popolazione che fece plauso al Re, alle Camere ed ai Ministri, a tal che bene esaminando la cosa, non rimangono di ortodossi che l' *Armonia*, la *Campana* e la tripla del tribunale di Prima cognizione.

Insomma una sentenza più assurda di quella non la si poteva dare, e non meno assurde furono le ragioni con cui il Ministero pubblico cercò di appoggiare la sua accusa: a modo di esempio ne citeremo due soltanto, che ci pare di avere bene intese: cioè che un oltraggio fatto al sacerdozio non può a meno di non riverberare ad offesa della religione; e che dobbiamo prestarci con docilità di spirito verso il clero. La prima massima tende a pervertire il carattere morale della religione, a materializzarne la spiritualità, o ad individualizzarla nella persona e nei costumi de' preti che possono essere o buoni o cattivi. Coll' altra si scalzano i fondamenti di ogni autorità secolare, e si vengono ad infermare i principii di diritto che nelle ultime emergenze servirono di norma ai poteri legislativo, esecutivo e giudiziario.

Concludiamo pertanto che la legge repressiva degli abusi che si possono commettere colla stampa, non opera se non in quanto vi siano offese reali e di giudiziaria competenza; che le offese contro la religione, contemplate dalla legge ed in rapporto col codice penale, non sono tali se non inferiscono ad un fatto materiale, o se non eccitano ad una azione che la legge punisce, e sulla ricognizione della quale non vi può essere dubbio. Ma le esposizioni storiche, le discussioni critiche, le opinioni accademiche, che non si formolano in un fatto positivo, e dove il sentimento individuale non è sufficiente a stabilire un criterio giuridico, sono fuori della competenza dei giudici.

Ed infatti la legge sulla stampa ha sottratto dal giurì i reati per offesa fatta alla religione: appunto perchè i giurati fondando il loro giudizio sulle proprie loro interiori convinzioni, potrebbero trovar colpa laddove non ne esiste alcuna, o non riconoscerla ov'ella vi è. Laddove trattandosi di argomenti, che per essere ben definiti e ridotti alle giuste loro proporzioni, vogliono un tal'quale corredo di dottrina, il legislatore ha supposto che questa dottrina si sarebbe trovata molto meglio in magistrati che hanno percorsa una scala elevata di studii, che non in un corpo di cittadini scelti a sorte.

A. Bianchi-Giovini.

I TRATTATI COLLA FRANCIA

Fummo da taluni rimproverati perchè sino ad ora non abbiamo esposto il nostro parere intorno ai due trattati colla Francia: uno di commercio, l'altro sulla proprietà letteraria, de'quali è prossima la discussione. Il nostro silenzio è abbastanza giustificato dall' intricata questione che sollevano le succitate convenzioni.

Non occorre che i signori Ministri, i quali negoziarono colla Repubblica francese, vengano ad assicurarci delle infinite difficoltà incontrate onde ottenere anche quel poco che si è ottenuto, delle impossibilità di persuadere quel Governo a concessioni più razionati; un colpo d' occhio gettato al di là dell'Alpi basta per togliere su tale proposito qualunque dubbiezza; con sessant'anni di rivoluzioni, non mutazioni di forma di reggimento, non l'esempio massimo dell'Inghilterra, non gli scritti di più illustri economisti, Rossi, Chevalier e Bastiat, pervennero a rompere quella *crisalide daziaria*, quel *guardinfanti* doganale in cui quella generosa ma infelice nazione, si trova racchiusa. — Lo sperare nel caso nostro un più savio consiglio, sarebbe stata non troppa presunzione, ma vera follia.

Questi trattati vanno dunque considerati per quello che sono, cioè una prova patente della tabe che corrode quel misero paese, e siccome le rinnovate trattative non ci farebbero guadagnare il gran nulla, così il votarli è divenuta una necessità.

Noi sappiamo che gli estremi partiti della Camera ne rifiuteranno l'approvazione, e questa tattica è logica appunto perchè estrema, ma non crediamo possibile che la parte più illuminata del Parlamento intenda seguirla su di un tale cammino, perchè contro *l'impossibile nessuno è tenuto*, ed è noto che una dislocazione ministeriale ne sarebbe la conseguenza. Ora chi subentrerà ad Azeglio ed a Cavour? Non l'estrema sinistra, non il centro sinistro, per le ragioni facili ad indovinarsi, per chi voglia esaminare lo stato attuale dell'Europa; non il centro destro, perchè dello stesso colore dell'attual gabinetto; rimarrebbe quindi l'estrema destra, coi suoi prediletti Revel, Pralormo e Pollone. Se la Camera è contenta di questo risultato, non abbiamo alcuna parola ad aggiungere, ma ove queste non sieno le sue speranze, la consigliamo a ben ponderare il voto che sta per dare. Ci si dice: è una dura legge, quella di dover sempre cedere dinanzi alla quistione Ministeriale; noi ne siamo pienamente convinti, ma questa nostra convinzione non varierà lo stato delle cose — ed il nostro dolore lungi dal chiamar al Governo i nostri amici politici, ci condurrà a coloro che abbiamo costantemente combattuti.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 8 *gennaio*. La soluzione della crisi ministeriale non ha progredito di un passo e continua ad essere il tema della polemica dei giornali di Parigi. Quanto alle negoziazioni per la formazione del nuovo gabinetto ecco quanto scrive la *Corrispondenza*:

» Tutte le notizie spacciate ieri da' giornali e da noi riprodotte con tutta riserva, non hanno più oggi alcun fondamento. Si assicura che il Presidente non avendo potuto mettersi d'accordo con alcuni membri del gabinetto intorno all'opportunità d' una misura importante relativa al comando supremo dell'esercito di Parigi (la destituzione del generale Changarnier?), si occupi a formare un' altra combinazione ministeriale. Si assicura pure ch'ei fece chiamare a sè, stamattina, il sig. Billault, e mentre terminiamo di scrivere, i capi principali dei diversi partiti dell'Assemblea sono congregati al suo palazzo.

» Ci viene anco affermato ch'egli spiegò loro lealmente l' intenzione che ha di non iscostarsi dai diritti confertigli dalla Costituzione, ma che vuol mantenere il potere che ha ricevuto dal popolo e che domanda il loro concorso per conciliare tutte le opinioni dissidenti, tutelando le prerogative del potere esecutivo.

» Anche il sig. Dupin si è recato all'Eliseo e l'Assemblea era oggi presieduta dal vice-presidente Bedeau. Essa continuò la discussione della legge per la riforma ipotecaria; ma l' attenzione non era maggiore che nei giorni precedenti. Al banco presidenziale sedeva soltanto il signor Rouher ».

Quasi tutti i giornali persistono a dire che il nodo della quistione è l'affare Crangarnier.

L' *Ordre* crede alla destituzione del generale.

Il *Constitutionnel* ed il *Débats* tacciono. Quest' ultimo però dice che la riunione della via dell' Università ha fatto del mantenimento del generale Changarnier la condizione dell'appoggio che presterebbe al nuovo gabinetto.

Una corrispondenza aggiunge che in quella riunione, Thiers e Broglie proposero di nominare il generale Changarnier in luogo di Dupin, ma che nulla fu deciso.

I fogli ministeriali e dell'Eliseo rivelano chiaramente le intenzioni di Luigi Bonaparte verso il comandante in capo dell'esercito di Parigi.

La *Presse* commentò le istruzioni del generale Reibell, pubblicate dalla *Patrie* e quindi pose al generale Changarnier questo dilemma: menzogna od anarchia. O il generale Changarnier co-

nosceva quelle istruzioni del suo subalterno, ed in tal caso non disse la verità all' Assemblea, o non lo conosceva ed allora v'ha l'anarchia nel comando.

A questo dilemma della *Presse* si risponde che in virtù delle istruzioni generali del comandante in capo, i generali che sono sotto i suoi ordini fanno degli ordini del giorno destinati ai capi dal corpo, e li riducono per così dire in catechismo. Ora però resta a vedere se il generale Changarnier, il quale per confessione dello stesso Reibell, non conosceva quelle istruzioni, ne punirà l' autore, in conformità delle sue dichiarazioni all'Assemblea.

Il *Pouvoir* assicura che il sig. Molé essendo stato chiamato all' Eliseo, ha consigliato a Luigi Bonaparte di conservare il generale Changarnier nel suo comando. È a tal patto che i seguaci di Molé hanno promesso al Presidente della Repubblica il loro appoggio.

Tutti i fogli orleanisti, il *Débats* e l' *Ordre* principalmente difendono energicamente il generale Changarnier, la cui destituzione considerano come un'aggressione ed un offesa all'Assemblea.

Le corrispondenze parigine dell'*Indépendance Belge* ordinariamente assai bene informate, recano che il pensiero che sorride all' Eliseo, sarebbe di mantenere, in tutto od in parte, il ministero attuale, colla destituzione del generale Changarnier; ma che vi è molta esitanza perchè temono che siffatto scioglimento della crise aggravi la situazione del Presidente. Ciò che sembra più probabile si è che parte dei ministri dimissionari rimarrà al potere e che il generale Changarnier sarà mantenuto al comando supremo dell' esercito. Tuttavia nulla è deciso e tutto è possibile. I capi principali dei partiti parlamentari non desiderano d'entrare in una nuova combinazione ministeriale. Leon Faucher sarebbe ben accetto all'Eliseo, ma si teme l'opposizione che gli farebbe il partito legittimista unito alla sinistra. Si accerta che Odilon Barrot pose all' accettazione del portafoglio due condizioni inaccettabili dall' Eliseo; la rinuncia all' aumento di dotazione ed a qualsiasi prolungazione dei poteri presidenziali. Si comprende facilmente come a questo programma non possano acconsentire nè Luigi Bonaparte, nè coloro che lo circondano.

Quanto alla voce reiteratamente sparsa da certi fogli che il Presidente della Repubblica pensasse a dimettersi ed a fare appellagione al popolo, tutti i giornali gravi e le corrispondenze concordano a smentirla.

Il *Moniteur du Soir* scrive: Il sig. Dupin, presidente dell'Assemblea Nazionale pubblicherà fra poco un piccolo volume intitolato: *De' poteri pubblici, de' loro diritti e doveri.* Gli amici intimi a cui il sig. Dupin lesse i passi più importanti della sua opera, la considerano come uno degli scritti più *originali* del celebre giureconsulto.

INGHILTERRA

Londra, 6 gennaio. La rinomata lady Morgan, ora assai provetta in età, ha scritto un opuscolo contro il cardinale Wisemann. Vi è rinnovata la questione sull'autenticità della reliquia, che dicesi conservarsi nel Vaticano sotto il nome di cattedra di San Pietro.

Lady Morgan si era pronunziata per la negativa nella sua opera sull' Italia, ed il primo saggio letterario pubblicato dal cardinale Wiseman, allora un prete sconosciuto, era diretto a rivendicarne l'autenticità ed a confutare l' opinione della rinomata autrice.

Il rendiconto degli introiti dell'ultimo trimestre dà una deficienza di 109.428 lire ster. in confronto dell' anno antecedente. Ma gli introiti di tutto l'anno che termina col suddetto trimestre offrono un aumento di 164,922 lire ster. in confronto dell'anno precedente; e l'ammontare degli eccedenti introiti disponibili al presente, dopo aver provveduto ai pesi del fondo consolidato e al pagamento del servizio pubblico, è non minore di 1,012,817 lire ster.

GERMANIA

I Commessari dell' Austria e della Prussia non erano ancora partiti da Amburgo il 4 gennaio, ne pareva che prima del giorno 6 avessero a mettersi in viaggio per lo Schleswig Holstein. Intanto essi hanno spedito alla luogotenenza un aiutante di campo.

Il proclama di cui si è già parlato sarà mandato alle stampe dopo che avrà avuto luogo la prima conferenza coll' Assemblea.

PRUSSIA

Berlino, 4 gennaio. A quanto dice la *Corrispondenza litografica* le Camere, in vista dell' attuale stato di cose abbandoneranno il pensiero di discutere l' indirizzo in risposta al discorso della corona. La corrispondenza essendo favorevole al Ministero, può avere scambiato il desiderio col fatto.

E per verità l' organo principale del Gabinetto di Berlino, la *Riforma tedesca* fa ogni sforzo onde dimostrare alle Camere che esse impiegherebbero il loro tempo più utilmente se, invece di riprendere questa materia, attendessero ad esaminare i progetti di legge testè presentati dal Governo: sembra però che lo stesso giornale non abbia gran fede nell' accondiscendenza delle Camere, lasciando intendere che il Ministero potrebbe anche accondiscendere ad un ordine del giorno che accennando al passato facesse dei voti per l' avvenire.

Ma quand' anche la discussione dell' indirizzo non avesse luogo, non è a credere che la maggioranza delle Camere sia per appoggiare il Ministero.

Posta per un istante in disparte la quistione di principio, la Rappresentanza Nazionale lo combatterà sul terreno della pratica tosto che i fatti ne porgano occasione. E questa si presenterà fra poco.

Il *budget*, la percezione e l' uso fatto delle imposte riscosse senza approvazione, la legge sulla stampa pubblicata il 5 giugno prima di sottoporla alla Camera, il dispaccio del principe Schwarzenberg, la spedizione delle truppe nell' Holstein, la coccarda tedesca fatta dismettere ai soldati diedero già argomento di gravi dibattimenti nelle riunioni dei deputati e lo daranno tra poco alle Camere con grande fastidio dei Ministri.

Le prime interpellanze che le Camere intendono di fare riguardano la nota di Schwarzenberg e la spedizione nell' Holstein. Quanto alla prima non venne per anco stabilito il modo di formularla: quanto alla seconda verrà in campo nel trattare delle straordinarie spese di guerra.

Il Ministero aveva detto che la soppressione della coccarda nazionale nell' armata, proveniva dalla mancanza di fondi destinati alla compera, le Camere per togliere anche questo pretesto voterà d' urgenza fondi speciali a quest'uopo.

Oggi si dice che Manteuffel disapproverà davanti alle Camere la condotta tenuta dal generale Peuker nell' Elettorato. Sembra che quest' ultimo, durante il soggiorno a Dresda di Manteuffel, ricevesse ordini tali che ora il Ministro non osa assumerne la risponsabilità.

STATI ITALIANI

NAPOLI

(*Corrispondenza dell'*Opinione)

Napoli, 2 gennaio. Qui ogni giorno vi sono arresti: l'inquisizione è all'ultimo segno; sono però fortunati i forestieri, che abbiano un buon console che efficacemente li protegga; ma essi pure devono comportarsi con rigorosa prudenza. Nei caffè, silenzio assoluto di cose politiche. Della Sicilia, della Calabria e di Roma si può ora giustamente dire ciò che altre volte disse ingiustamente Lamartine: Esse sono terre di morti. Lo saranno solo apparentemente; ma in ogni modo lo sono. In Napoli persino le chiese sono affollate di spie. In Roma vi sono circa 10,000 francesi che fanno appoggio ai Gesuiti, ai preti ed alla aristocrazia retrograda. Tanto là che qui, molti ma in segreto, tengono gli occhi fissi sul Piemonte e s'informano, per quanto possono, di ciò che ivi succede.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata dell' 11 *genn.— Presid. del cav.* PINELLI.

La seduta è aperta alle ore 1 3|4.

Il segretario Cavallini legge il verbale della seduta precedente.

Il segretario Arnulfi legge il solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale, ma facendosi la Camera in numero si approva il verbale.

Si dichiarano d' urgenza alcune delle petizioni riferite.

Revel deposita sul banco della Presidenza la proposta di legge intorno al duplice trattato sul commercio e navigazione e sulla proprietà letteraria conchiuso colla Francia e presentato dal Ministro degli affari esteri.

Seguito della discussione sul bilancio passivo della Marina.

Categoria ottava. — R. Scuola di Marina.

Torelli vuol difendere il pensiero della Commissione in quanto riguarda la Scuola Regia di Marina. Ieri l'onorevole deputato Farina P. tacciò il pensiero della Commissione di soverchia aristocrazia, perchè volle che l' ufficialità sortisse quasi unicamente da un collegio d' istruzione, ma sarebbe da osservarsi che quando per un tale sistema si arrivasse ad attribuire il comando soltanto a quelli che sono abili per adoprarlo, questa aristocrazia sarebbe assai perdonabile, giacchè sarebbe in sostanza il predominio del genio sull'idiota e del sapere sull' ignoranza. Conviene però nell'idea che sia utile aprire l' istruzione anche agli esteri onde aumentare il numero degli ufficiali, come trova che debbasi in occasione di bisogno giovare di quei capitani mercantili che più siano capaci a servire nella Regia Marina. Non vuole però dilungarsi su questa tesi, non avendo sentito da alcuno moversi una seria opposizione alla proposta della Commissione, per cui lusingasi che possa essere accetta alla Camera e dalla medesima approvata.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, trova sommamente importante la quistione della Scuola marittima, perchè ad essa vede affidati i destini della forza marittima nazionale. Esso desidera l'ampliazione della Marina da guerra indipendentemente da ogni idea di guerra ch'esso non ama e non desidera; ma lo Stato ha molte coste, un commercio esteso e che maggiormente si andrà ad estendere quando siasi ultimata una qualche linea di strade ferrate, commercio che specialmente dovrà farsi per la via di mare.

È vero che lo Stato Sardo non ha delle colonie e possessi come altri Stati ne hanno, ma se non si hanno colonie si hanno molti coloni, essendochè al solo Rio della Plata ve ne hanno 20000 Sardi, ve ne hanno nella Repubblica Argentina, al Chili in ogni più lontana regione e questi richieggono una maggior protezione che appunto non si può dare se non con una forte marina militare. Se dunque avvi bisogno di una forte marina ne segue la conseguenza necessaria di bene ordinarla e questo non potrà farsi fondamentalmente se non colla primitiva istituzione di quelli che sono destinati a comandarla.

Fra i vari sistemi l'oratore mostra una preferenza per quello Francese e va enumerando le varie scuole che colà sono alimentate in vantaggio della istruzione marittima e conchiude col desiderare che sia lasciata la facoltà al Ministro per riordinare la istruzione dei nostri giovani che vogliono darsi alla carriera navale.

Chiò parla sul merito dell' istruzione che si è adottata nella scuola marittima di Genova, ne critica il programma per l' ammessibilità per il quale basta la prova di sapere un po' di aritmetica e di storia sacra e profana per essere ammesso alla scuola. Vorrebbe che si accordasse un rango più elevato al personale insegnante che finora si tenne troppo depresso per lasciare senza contrapeso la preponderanza militare, e conchiude proponendo il seguente ordine del giorno che si lusinga possa essere da tutti aggradito:

» La Camera invitando il Ministero a presentare al Parlamento un progetto di riforma della Regia Scuola di Marina, passa all' ordine del giorno: »

Cavour, ministro d' agricoltura, commercio e marina, si oppone all' ordine del giorno ora proposto giacchè in allora il potere legislativo invaderebbe il potere esecutivo a cui solo spetta ordinare con decreto questi regolamenti di studi. Se ciò non fosse la Camera si muterebbe in un consiglio accademico e dovrebbe occuparsi per la metà della sessione di questa materia e forse non verrebbe a capo di determinarla chiaramente.

Insiste sulla necessità che il governatore del collegio sia un militare, perchè oltre della scienza devono gli alunni imparare la disciplina, e conchiude dicendo ch' esso è ben disposto ad accettare la proposta del deputato Chiò siccome un consiglio locchè sarebbe espresso bastantemente quando in luogo delle parole a proporre al Parlamento si dicesse ad occuparsi.

Farina P. insiste perchè sia sancita la pubblicità delle scuole e perchè si dichiari che l' istruzione dovrà essere teorica per anni 2 1|2 e per 3 1|2 interamente pratica.

Il Presidente: Le questioni scientifiche sono estranee alla attuale discussione; prego gli oratori a tenersi alla parte economica.

Chiò dichiara di accettare la modificazione proposta dal signor Ministro al suo ordine del giorno, il quale messo ai voti viene dalla Camera approvato.

Valerio L. parla nuovamente sulla organizzazione scientifica della Regia Scuola di Marina, e chiede infine che si adottino misure atte ad assicurare la imparzialità nell'ammissione degli allievi nella Scuola, e la dovuta preferenza a quelli che sono migliori per ingegno e per studi fatti.

Elena parla nello stesso senso proponendo come mezzo migliore a raggiungere l'imparzialità l'ammessione per via di concorso.

Il Ministro di Marina assicura che le idee dei preopinanti otterranno la maggiore applicazione colla riforma della R. scuola che si sta studiando.

La Camera approva la categoria 8.a nella somma di L. 30,047 72 proposta dalla Commissione.

Il Presidente dichiara aperta la discussione sulla categoria 9.a (Corpo sanitario od ospedali).

Valerio L. richiama l'ordine del giorno, pel quale quest'oggi dopo la categoria 8.a dovevasi passare alla relazione di petizioni.

Il Presidente. Avrei desiderato che si arrivasse sino all'isola di Capraia *(ilarità generale).*

Siotto Pintor si lagna perchè nel bilancio della Marina non si è parlato nemmeno della Sardegna e chiede che sia ivi istituita una cattedra di nautica.

Cavour, ministro della marina, risponde che la regia marina è istituita, mantenuta e sarà ampliata a favore di tutte indistintamente le provincie dello Stato. Quanto alle scuole di nautica osserva che una tale scuola non vi è ancora, almeno bene costituita a Genova. Che del resto in quella regia scuola v' hanno parecchi sardi anche a piazza gratuita.

Torelli propone sulla categoria la riduzione di lire 1,800, proporzionata a quella che venne fatta sulla categoria del corpo Real-Navi; ma dietro alcune osservazioni del Ministro, ritira la sua proposta.

Viene quindi approvata la categoria nella somma chiesta dal Governo di lire 91,126 30.

Santa Rosa riferisce sopra alcune petizioni per le quali vengono adottate le conclusioni della Commissione.

Riferisce poscia sopra la petizione del Comune di S. Salvatore e di altri Comuni i quali chiedono che la strada di ferro da Alessandria a Novara passi per S. Salvadore a seconda del progetto fatto dall' ingegnere Bosso. La Commissione propone su questa petizione l' ordine del giorno.

Il dep. ingegnere *Bosso* sorge a difendere le petizioni con un lungo suo scritto di cui dà lettura, ed al quale risponde con estesissimo discorso il Ministro dei lavori pubblici.

Mancandoci oggi lo spazio per riportare con qualche larghezza questi discorsi lo faremo nel prossimo numero.

La seduta è levata alle ore 6.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì.

Relazioni di Commissioni.

Seguito della discussione sul bilancio della marina.

Seguito della discussione sulla petizione del Comune di S. Salvatore.

NOTIZIE

— Desiderando il Regio Governo rendere uniforme per quanto si può il servizio sanitario in questi Regii Stati, eccitò il Consiglio Superiore di sanità a nominare nel suo seno una Commissione che si occupasse della compilazione di un progetto di codice sanitario, da sottoporsi al Parlamento.

La Commissione risultò composta dei signori consiglieri professori Gallo, Cantù, Berrutti, avvocato Cottin e dottor collegiato Bertini.

— Nella lista riportata delle offerte per Yenne fu omesso il sig. Giuseppe Vicari per L. 5.

— Le locuste che sinquì sotto il nome di *maggiori assegnamenti*, di *trattenimenti*, ecc. riuscirono a dilapidare il pubblico denaro, or che venne dal Parlamento intrapresa la discussione dei bilanci, temono, e ben a ragione, che gli eletti del popolo facciano man bassa sulle grasse loro pensioni e sulle irregolari loro propine. Quindi alcune di esse tanto fecero e tanto brigarono, che finalmente riuscirono a far trasportare sul patrimonio di San Maurizio e Lazzaro i loro assegnamenti. Per poco che la cosa continui il povero San Maurizio finirà per diventare lo scolatoio delle immondizie di tutti i bilanci dello Stato.

Noi crediamo basti questo avviso per ora a far conoscere ai deputati la necessità di chiedere venga loro presentato anche il bilancio dell' Ordine Mauriziano onde impedire uno sciupo di denaro, che, in presenza delle attuali strettezze dell'erario, qualora continuasse, sarebbe una sanguinosa ironia del sistema costituzionale.

— Il padre procuratore dei Certosini di Collegno fuggiva, pochi giorni sono, dal convento, involando l'egregia somma di lire novantamila circa, consistente parte in danaro e parte in oggetti preziosi. La giustizia è sulle traccie del colpevole, sinora però non le è riuscito di arrestarlo.

Noi annunziamo semplicemente il fatto, senza aggiungervi commenti: facciamo però notare una semplice circostanza, ed è l' esistenza nel convento di tanto danaro. Non è forse questo un indizio che quei reverendi cominciavano a preveder l'avvenire ed a regolarsi in conseguenza? Non vogliamo pensar male; ma il governo ci deve riflettere seriamente, e ciò tanto più che i reverendi padri di Collegno non sarebbero i soli ecclesiastici che con la massima fiducia nella Provvidenza, ricorrono però a mezzi tutt'affatto mondani per cercare riparo in caso di una prossima tempesta.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore.*
G. ROMBALDO *gerente.*

WAUXHALL — Gran Festa da Ballo con Tombola.

RIDOTTO NAZIONALE (domenica) — Gran Festa da Ballo, con scelta orchestra ed illuminazione a gaz.

Tipografia ARNALDI.